



L'INTERVISTA

«VOGLIO TOKYO PER VINCERE L'ORO E FARE MAGARI IL PORTABANDIERA»

di Riccardo Crivelli

HA DETTO



Dopo Rio ho pensato al ritiro, ma la quinta Olimpiade era troppo allettante per fermarmi



Super massimi categoria difficile: oltre agli avversari affronto anche gli scettici



Da Atene 2004 saranno passati 17 anni: ho dimostrato di essere tra i più forti del mondo

Clemente Russo

Russo



sogni aiutano a vivere meglio. Clemente Russo è un uomo fortunato, ma se l'è meritato perché la buona sorte aiuta gli audaci. Ha un grande talento pugilistico, è un personaggio poliedrico, possiede una personalità debordante che lo ha reso uno dei volti più conosciuti del nostro movimento sportivo e ha costruito una famiglia fantastica insieme alla moglie Laura. Soprattutto, quando si è trattato di scegliere, ci ha sempre messo la faccia, magari andando contro l'apparente buonsenso e i consigli dell'ambiente.

La scommessa

L'ultima scommessa, la più complessa e affascinante, ha come orizzonte il Giappone e la sua Olimpiade, una sfida alle convenzioni e soprattutto al tempo che passa. Oggi Clemente compie 38 anni e avrebbe voluto festeggiarli a Tokyo, aggiungendoci il record di unico

pugile della storia per 5 volt e ai Giochi. E invece dovrà attendere un altro anno, quando ormai sarà più vicino ai 40 e le fatiche di una carriera inimitabile avranno lasciato qualche cicatrice in più sull'orgoglio indomito del campione di Marcianise. Gli sarà probabilmente consentita una sola opportunità per centrare l'obiettivo: il torneo mondiale di Parigi del 2021, dopo che a marzo, a Londra, in quello continentale, si è ritirato ancor prima di combattere per un problema fisico. Russo, dalla vita, ha avuto tutto, tranne l'oro olimpico. E quella dolce ossessione è ancora un motore potentissimo: «Dopo Rio, ho fatto un pensierino al ritiro, ma la quinta Olimpiade era troppo allettante per mollare. Disputai la prima ad Atene nel 2004, se mi qualifico sarò passati 17 anni in cui ho dimostrato con continuità di essere uno dei pugili più forti del mondo. Credo di aver lasciato una traccia nel mio sport, l'oro ai Giochi sarebbe il premio più grande». Con il pensiero a papà, operaio alla Siemens, che per primo lo portò in palestra da un cugino, vanificandone la passione per la bicicletta ma instillandogli quella ormai immortale per la nobile arte. E sarebbe anche una medaglia al petto di una città, Marcianise, che attraverso il pugila-

Tatanka oggi compie 38 anni e punta ai quinti Giochi «Mi dicevano: vuoi diventare come Tyson? Sono diventato Russo...»

to ha combattuto con tenacia una battaglia ancora più grande, quella della Terra dei Fuochi: «Crescere qui mi ha forgiato, ho imparato il valore dei sacrifici. E la boxe è stata la mia salvezza. Quando ho iniziato, tanti mi prendevano in giro: Vuoi diventare il nuovo Tyson? Molti di loro hanno preso una strada maldestra e fatto una brutta fine. Io non sono diventato Tyson, ma sono diventato Clemente Russo».

Senza paura

I due argenti di Pechino e Londra sono arrivati in coda ad alcune delle sue imprese più belle. Nel 2008, in Cina, prima di perdere in finale da Chakiev, che peraltro aveva sconfitto

l'anno prima ai Mondiali, batté uno dietro l'altro l'ucraino Usyk, oggi re indiscusso dei massimi leggeri tra i pro', e lo statunitense Wilder, ex campione Wbc dei massimi appena detronizzato da Fury che gli concederà la rivincita. Nel 2012, Russo venne a capo del cubano Larduet, favorito della vigilia, e poi in semifinale si sbarazzò, con un match straordinario per coraggio e abnegazione, dell'azero Mammadov, campione del mondo in carica, un gigante dal pugno devastante annichito dalla velocità di esecuzione di Tatanka. I ricordi però non bastano: serve il podio più alto per scolpire definitivamente il proprio nome nell'eternità: «Nel 2004, all'esordio (da mediomassimo, ndr), l'Olimpiade era un punto di partenza, un'esperienza che mi servì per comprendere quali dettagli perfezionare per essere un pugile più forte. Pechino è stata l'Olimpiade della completezza, Londra quella della consapevolezza malgrado qualcuno pensasse fossi vicino al tramonto, a Rio sono stato penalizzato dai regolamenti e dagli arbitraggi ma non si era visto comunque il miglior Clemente. Tokyo sarebbe un traguardo straordinario, ma certo non mi accontenterei di esserci: io vado per vincere». Con l'asticella posta ancora più

in alto, secondo il costume di un uomo mai arretrato davanti a nulla: è infatti salito nei supermassimi, dove incrocerà avversari magari più pesanti di 30 chili e più alti di 20cm.

Il sogno

Malgrado l'età, serviranno il colpo d'occhio, la precisione e la strategia del Russo che riempiva gli occhi degli appassionati di tutto il mondo: «Insieme agli avversari, dovrò confrontarmi anche con gli scettici. Lo capisco, la categoria è difficile, ma so a quali rischi vado incontro. Gli altri saranno più grossi, vorrà dire che dovrò contrastarli con armi diverse: l'intelligenza, la velocità, la lettura delle situazioni. Tokyo è un traguardo che non può sfuggirmi. Dopo potrei dedicarmi a insegnare ai ragazzi quello che ho imparato in trent'anni di ring. Non abbandonerò gli altri progetti, dalla palestra allo spettacolo, ma il pugilato resterà sempre la cosa che so fare meglio». E magari, prima del premio più atteso, potrebbe ricevere un altro regalo: «Se mi qualificassi, mi piacerebbe che si tenesse conto del mio nome come portabandiera». Come negarglielo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'55"

IDENTIKIT



Clemente Russo

Nato a Caserta il 27 luglio 1982. Alto 181 cm per 91 kg, è diventato un supermassimo

La carriera

Appassionatosi alla boxe grazie al padre, Russo ha partecipato per la prima volta ai Giochi nel 2004, ad Atene, come mediomassimo, e da allora è stato presenza fissa, conquistando le medaglie d'argento di Pechino 2008 e Londra 2012 nei pesi massimi. Ha vinto l'oro mondiale nel 2007 a Chicago e nel 2013 ad Almaty. Tokyo sarebbe la sua quinta Olimpiade.

In tv

Russo è diventato un volto noto del piccolo schermo partecipando a diversi reality

PILLOLE VERSO IL 23 LUGLIO 2021

Pugili a cinque cerchi dal 1904 Dal 2012 sul ring anche le donne

- Il pugilato è entrato nel programma olimpico nel 1904 e non si è disputato solo nel 1912 a Stoccolma, perché in Svezia era vietato. Dal 2012 è stato inserito anche il torneo femminile.
- Per l'Italia 15 ori, 16 argenti e 17 bronzi: per numero di vittorie è al 4° posto dietro la Gran Bretagna (18), Cuba (37) e Stati Uniti (73).

- Cassius Clay, ovvero Muhammad Ali, è stato oro a Roma 1960 (mediomassimi). Hanno vinto i Giochi pugili come Frazier, Foreman, Leonard, De La Hoya, Wladimir Klitschko e, più di recente, Joshua. Tra gli olimpionici azzurri, Benvenuti (1960), Oliva (1980), Maurizio Stecca (1984) e Parisi (1988) poi campioni del mondo tra i pro'.



IN CITTÀ

Distanziamento nei ristoranti con i manichini

- Nei ristoranti di Tokyo, dove i nuovi casi di coronavirus sfiorano i 300 al giorno, sono comparsi i manichini per far rispettare il distanziamento sociale, come si vede nella foto Afp. Gli avventori pranzano e cenano circondati da commensali di plastica, per essere certi della sicurezza.